

# Yussuf-Avrahàm O della somiglianza fra Israele e Palestina

**C**olline di Palestina, un punto imprecisato. In lontananza si staglia il profilo di Gerusalemme, l'al-Quds dei musulmani, la tre volte santa. In mezzo sorge un muro, anzi il Muro. Di qua ci sono un medico italo-palestinese con gli occhi lucidi che racconta e un cronista italiano non meno commosso che lo ascolta. Da quell'incontro di anni fa è nato il romanzo *Abu Avrahàm. Incontrarsi oltre la storia* (Enrico Damiani Editore, pp. 208, euro 16, prima presentazione pubblica il 24 maggio alle ore 18 in Aab, in vicolo delle Stelle 4): un libro con cui Manuel Bonomo Morzenti si conferma cronista empatico e paziente, narratore delicato e partecipe, insomma scrittore di vaglia. Il racconto del medico sembra un romanzo di fantasia eppure è lo specchio di quello che il Medio Oriente può riservare: due famiglie speculari in tutto, divise da tutto. L'una palestinese, l'altra israeliana, accomunate però dall'epica figura di Yussuf, patriarca poligamo e fedifrago, una vita divisa dai casi della Storia, che muore canticchiando canzoni sconce e pagando il dazio di migliaia di sigarette fumate Yussuf, dicevamo: l'eroe omerico (e pantagruelico) di questa storia. Il titolo del libro è il soprannome che lo accompagnava, perché nell'ambiente palestinese della sua seconda vita si favoleggiava circa una prima figliolanza dall'inconfondibile nome ebraico. Come Avrahàm, appunto. Yussuf ha vissuto mille storie e la Storia ha sconvolto la sua vita. Nasce nella Palestina ottomana. Orfano precoce fugge da un fratello autoritario. A nove anni trova lavoro nella casa di un mercante ebreo. Ne sposerà la figlia che gli darà sette figli. Ma la Storia non lascia in pace Yussuf, ne segna la vita. Non la risparmia il mandato britannico e neppure la Dichiarazione Balfour del 1917, la scuote l'arrivo dei primi coloni ebrei, la sconvolge la sconfitta araba e l'esodo palestinese del 1948. Emarginato dallo stesso mondo ebraico che l'aveva accolto, Yussuf se ne va, lascia in miseria la famiglia israelo-araba che ha fondato, torna nel villaggio d'origine, sposa la giovane Maryam che gli darà, guarda caso,

sette figli, e sopporterà gli stessi tradimenti della prima moglie Leah. Quasi mezzo secolo dopo, nei primi anni Novanta, i primogeniti delle due famiglie, Avrahàm e Ismail, tenderanno l'incontro fra lacrime e slanci di pacificazione. Ma sulla generazione successiva peseranno già gli effetti dei tempi nuovi affollati di muri e colonie, di ortodossie religiose e promesse storiche non mantenute.

**Massimo Tedeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA